

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1707

Non sapere, e il Volere
Radunati in vece
D. Gualdo Funge Parlano.

1708

Diripirone
D. S. Carricano recitata 1708
D. Pietro Barvati

1708

Barvati
D. S. Carricano
D. D'Inverno -

Marco Coriani G. degli Alghetti.

M. M

RAMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE

WICH

1

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1100

BRADENSE

MILANO

I L
NON SAPERE

E'

IL VOLERE
RADVNATI IN VITA

Intermedi, per Musica bellissimo, & honestissimi

Composti da

OSVALDO FVNESE
POETA FURLANO,

E de più ancora Marangon,
E fatti à honore di chi li legge.

Consacrati al Clarissimo Signor

ANDREA ALLEGRI.



IN VENETIA M. DCC. VII.
Per Domenico Valvasense in Frezaria
à S. Marco, Con Licenza de' Superiori.

Clarissimo Signor mio Signor
Patron Osservandiss.



Otto il suo lucente occhio li vien da uno posto una sua fatica de Poesia la qual servirà prima per suo godimento, e poi di tutti quelli, che la legerà, V.S. Clarissima mi perdonerà se io ardisco di menzonarli quelle poche parole, che sono à far il suo nome, nientedimeno però è grande la sua bontà, perche si bene à dir bontà sono solamente cinque silabe, solo trè fà à far bon, e po danzia di suo merito; Onde però V.S. Clarissima hà da sapere, che rassomiglio à il Prato, che fiorisce, senza che alcuno li porga alcuna femenza; V. S. Clarissima mi potrà dire, che io ghe lo spiega, e io senza pensare ghe dico, io son povero Figlio il quale sono meditante di lavoro di Marangon, e de altre cose nel Teatro Tron de San Cassa-

no, onde io non sapeua di haver questa virtù, che à forza di tirarmi con parole mi hanno cavato un mio primo parto cavato da pensieri, fù però grande il mio merito, che la se hebbe à stampare, e seguindo poi un tempo di vintidue mesi, che ne fece ancor quindici opere tutte differente mà stampate alla stamparia della mia mano, cioè vol dire tutte scritte, ne fece cinque ò sei de idea, e il resto cavate da li Episcopi Volgari de idea. Questa piccola fatica, che Confacro à V. S. Clarissima son trouata da mè da li Episcopi trasvolgari de Idea à Capitoli de pensieri, e tutto come fiorisce i Fiori nel Prato, che senza mirar alcun Libro io fò questo, e se non la crede il mio dire li darò in testimonio bel tribù verità, che esso li darà qual forte per fodisfatione, che vorà, & à V. S. Clarissima li tocca la prima fatica, che fece di quel talento, che li dissi esser stampata, e la prima per Musica ma Intermedi belissimi. La compiacerà se la permette de tenirse à caro sto mio spirito di Poesia, il quale far questo è un gran che, sò che ella è degna che li dica il resto il far Sonetti lattini, e volgari, e Prediche ancor di simile, ma ghe lo voglio dir tre volte, senza studio, senza studio, senza studio, però è una gran cosa, ma è anche una gran cosa questa, che li dirò, essendo radunati tre Theologi ascieme, uno stava sotto il monte Osprel, e si chiama Trifo, e un'altro stava nei Monti Elopri, e si chiama Firo', e un'altro stava nelle germerlie Striprerie, si chiamava questo Beribre, & radunati essi era nella gran Caverna posta nelle Campagne Vefrignane, e essa Caverna si chiamava la

Ca.

Caverna Lisorgarmia, & essendo là sti tre Theologi, che discoreva trà se stessi, che aruò uno, e fermossi à sentir il suo dire, e dopo, che hebbe sentuto un poco andò ancor esso per voler con essi discorrer, e essi li diede l'autorità che dir douesse, e cominciò a dire sù il suo più bello del suo dir li Theologi se adormen- tò perche così all'improvviso li diceva quel, che dito li haveva, così ancor me se V. S. Clariss. se radunerà non la farò dormire ma ben si stupire con la mia poesia idiadica. Adesso li voglio domandarli perdono del tanto mio dire, che ascriuer mi possa suo servitore con un vero ossequio de consolatione, che inonda per me questo merito la se degnerà consolevole de un tal profitto, che per il Mondo 'sò che è sparfa di me la Fama; Io qui arresto, e lascio che di me la sparga ste consolationi, che poi co un grande effetto legato dal suo compatirmi, che non posso far di meno de non portarli quell'effetto, che a me è de obligatione, e si dunque per questo li levo la coperta del mio petto, e li mostro il mio core.

Venetia li 6. Gennaro 1706.

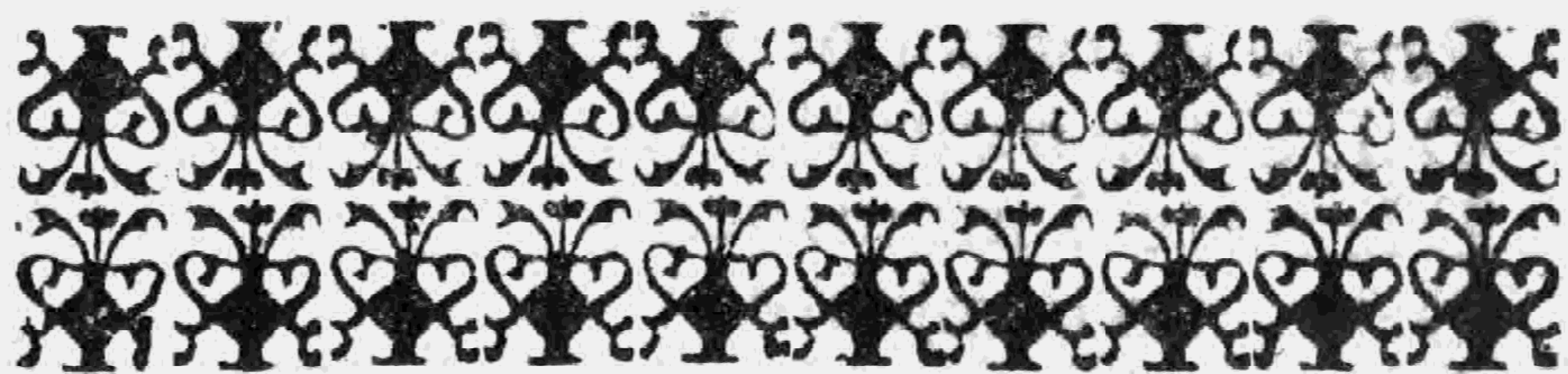
Humiliss. Devotiss. Ossevandiss. Servo.
Osualdo Funese Poeta Furlan.

A 3 AR.



Vesta è una Cosa molto dilettevole trovata come li dissi nella Dedicatoria, e per principio li dirò fuora delle Mura della Città di Briserna stava uno che si chiamava Triorie, & era Vilano, e si dilettaua de andar alla Cacia, & andando un giorno alla Cacia trovò una Fanciulla sola, e la colse in le braccia, e se la guidò con esso alla sua Casa, e l'ebe tanto à cara, e per Nome essi la chiamava Tiorilda cressuta in età che faceva tutte le cose che bisognava per sua Casa, & un suo Figlio de Triorie se hebbe in essa innamorato, alla fine scoprindosi con essa suo Amante, e essa credeva che suo Fratello fusse, e dicenuogli come non è sua Sorella, e li racconta il fatto come che è che restò tutta confusa. Fù però questo cagione che fecero tanti contrasti che Tiorilda sen fuggì da essi, e si portò in molti lochi, che alla fine si portò in un paese che si chiamava Versù, e andando in un Cortile à riposarsi dalla stanchezza che haveva, & gran Sete in quel momento soportava, che vedendo in un altro loco la vecino dei Frutti che essa ne andò à raccoglierne, & quel loco era de Tripardo, & in sua Casa non era che andato era per suoi affari, che tornando a Casa vede quella Dona, e che i suoi Frutti li toglie. E à essa se A vecino, e se inamord, che poi per sua serva el la tenì mà sempre più in essa se inamorava, e il la tratava bene, & essa si lamentava, che non si trovava amanti, che poi se ne hebbe à trovar due, e esso se ne acorge, e subito li domandò de esser suo Marito essa lasciò i due Amanti, e la tolse il suo Patron Tripardo per suo Sposo.

IN-



INTERMEDIO

NELL'ATTO PRIMO.

Loco di Mura con Porta nel mezzo, e dentro si vede molti Albori con frutti con Tiorilda vestita in spoglie rustiche.

Tiorilda sola.



O sì sola à deuertindo
Nè non voglio compagnia
E chi con Done và
Senpre se stà in peregolaria
E con i homini e fantasia
Perche quel che non se sà
Essi ben và instruindo

Così &c.

E così voglio fare
Ma dopo tanti contrasti
Con quei di mia Casa
Che in fine mi è conuenuto
Da essi partire
E portarmi à trouar meglio sorte
Mà però gran coraggio io hò hauto
Con il mio dire
Per fugirli voglio
E ancor da essi non farmi

A 4

Per

Più vedere
 Perche in lontan paese voglio andare
 O Dei son molto stanca
 E le forze à me manca
 Del tanto caminare
 Che riposar voglio vn poco
 Sù sto sasso
 Mà è pur il mio Cor arso
 Da grande sete
 Che non sò come fare à ristorarmi
 Perche quì de intorno
 Non credo che nissuna
 Cisterna via sia *Vede à terra vn Pomo.*
 Ma che miro! A terra vn Pomo
 A fè che gustarlo io voglio *lo mangia.*
 Per ristorar il mio labro
 Ciel voi ve ringratio
 Ma ancor tardo di riposare
 O Tiorilda
 Che voi di più bramare
 Hauer radolcito il tuo labro
 Con vn dolce frutto
Ne vede gran quantità, e se ne v' à tor.
 Ma che miro
 Gran quantità quì dentro ne vedo
 E za che dolci sono
 A racoglierne ne voglio vn poco sì
 Per passar il tempo il dì
V' à rocoglier frutti.

*Tripardo con vn cesto in le mano in nel qual vi son
 dentro roba per sua Casa, e in disparte con Tio-
 rilda, che doppo hauer raccolto i Frutti si siede
 sù vn Sasso, e poi da esso veduta Tiorilda.
 Son Vilano è pouer homo
 E si stago allegramente*

Pen-

Penso solo comprar per far cichone
 Ma non penso nò à inamorarmi in Done
 E per lauoro hò la zappa, e il cortelin
 E il mio amore il bon Vin
 E l'affetto hò ai Amici sì ridente
 Che me fà desfantar l'oro
 Cosa ch'è in huomo
 Non hauer nissun che serua
 Che fin il sale
 Mi è conuenuto andar à comprare
 Tio. Questi mi basta *essa disse trà se stessa.*
 Che non voglio
 Esser da alcun veduta.
 Trip. Ma che far pos'io. A questo
 Non me hà da parer stranio.
 Se Tripardo porta il Cesto *essa lo vede*
 Tio. E chi mai è quello
 Che trà se stesso ragiona
 Trip. E chi mai è quì
 Che mi menzona
 Sentì pur à parlare *varda se la vede*
 A sì vedo, e sento
 Tio. Doppo tanto mirare
 Per sto locco, che al fin mi vede
 E qual sarà mai
 Trip. Mà qual Donna è quella
 E qual bel Volto ò Tripardo t'ù mirai
 Tio. Affissa l'Occhio à me se non fallo con i oc-
 Trip. O pur visto tante Donne. *(chiai*
 Ma nò una così bella
 Tio. Voglio nasconder questi Frutti
 Accio esto non i mi li veda
 Trip. Ma che miro la se mette
 De i miei Frutti in la scarsela
 Tio. Costui a me se avvicina

A 5

Trip.

O bella giovine chi vi permete
Che quei Frutti voi tolete
E non sapete
E non sapete
Che son io il Patrone

Tio. O adesso sì la sè favella.

Trip. O pur visto tante Donne
Ma nò una così bella
E che veggio ancor la segue
A impenirsi le scarcele &c.

Mia patrona reuerita

O sè pur tutta compita (*à parte*)

Non intendesti il mio dire

Tio. Pur troppo ve intendo

Ma non comprendo il vostro ubidir

Trip. E perche tormi i miei Frutti

Senza che à mè mi domandafti

Tio. Certo che voi siete quello

Che ve lo voglio raccontarlo

Trip. O che festin leggiardo (*à parte*)

Non mi stuferei mai di mirarlo

Orsù dite se volete, e se non volete

Tio. Voi ve inganate se il credete.

Trip. Mà ò Donna sei troppo ardente

O che nel focco sei stata

Tio. E per questo

Volete voi forzarmi che lo dicca

Trip. Nò ò bella Donna

Non ne curo più dei Frutti

Solo se dir volete chi siete (*à parte*)

Compiacerete questo Cor

Tio. Se li dico chi son

Compiacerò il suo Cor

Sù via Tiorilda (*à parte*)

Non mostrar timor

Za

Za qual mai farà

E così li dirò

Li dirò ò Signore

Io son pouera Figlia

E abbandonata dalla Fortuna

Trip. O Dei che sento (*à parte*) e il tuo nome

Tio. Il Nome mio è Tiorilda

E altro non li dicco

Trip. Hai nissuno

Che te habbia in suo potere

Tio. Non hò altro che del Ciel di volere

Trip. Se così è, io dico di mio parere

Tio. Dite pur ò Signore

Trip. Voi esser di me Serua

Tio. Io serua, e non sapete

E Non sapete

Quello che voi mi dite

In sti pochi momenti

Trip. Qual mai io dissi

Dimi, e qual io dissi (*à parte*)

Tio. Io adesso vel ricordo.

Quel che me dicesti

Mia Patrona Reverita

E ò da esser serua

E Sig. Non la osserva

Questo mio dire

Che è un scherzo

Che in mè se conserva

Trip. Intendo stà minerva (*à parte*)

Or sù se con meco voi venire

Pensa e risolvi

Sì ò Signore (*essa pensa.*)

Tio. O penlato da andare

Se così volete io vengo

Mà prima voglio sapere

A 6

Se

Se farò tratada bene
Trip. In Casa mia felice si vive
 E così à caso sto bel volto
 Co mè viene

Tio. Anderò. Ma non sò
 Se farò in pene

Trip. Io andavo à Casa solo soletto
 Mà desornito di quella sì
 Si tengo pur in mi
 Fedeltà, e honor

E questo è il mio diletto
 Che è chiuso nel mio cor
Tio. Io andavo sola soletta
 E per stachezza quì me fermo
 E in mi sò quel che hò
 Fedeltà e honor
 E questo è che me aleta
 E le chiuso nel mio cor

Fine dell' Intermedio Primo.

Inter-

INTERMEDIO

SECONDO:

Cortile

Tripardo con dei Fiori in mano, e con huomini.

Son ligato con il contento
 E Casa mia tutta giubila
 Per vna Donna sì belina
 Quando con meco la cena
 O l'è pur sassina
 La me guarda e la pensa
 E trà me dico cosa studiela
 O che non è contenta
 E perche non lo sò ò tormento.
 Son &c.

Voglio portarmi à essa
 E darli questi vaghi Fiori
 Che da una Giardiniera
 Quì vesina
 A mè fece un don,
 Et ora che à Casa
 O la mia cara Tiorilda
 Voglio a essa farli vn dono
 Perche è meritante
 Ma li voglio dargli come patron
 E non come Amante
 Ma za che me ricordo questo
 Non voglio più huomini per Casa più
 Adesso che hò la serua
 O la huomini

Que-

Questo vi voglio dire
 Che à trouar meglio forte andate
 Ne alla mia Casa più non venite
 E così più da mè
 Romancine non havete
 Andate pur andate
 E molto confusi e i sen v'andate
 Questa e però vna cosa fatta bene
 Perche se essi i la vede
 I se inamora
 E così sta braura
 Mi lo fatta
 Se i se namorava e chi i contrasta
 E chi i se amazza
 I picca poi il suo patrone
 Ma non voi che se veda
 Ste braure
 Ma ecco che essa se Anviene
 Voglio restar quì in disparte
 Per sentir il suo dire

*Tiorilda con una secchiella da trar l'acqua Tripardo
 in disparte, Tiorilda, e Tripardo.*

O l'è pur bela
 Co la sechiella
 Vado à trar l'acqua
 Per chi ferve e cosa granda, e faticosa
 Mà nò co se ascende
 Con il grado d'esser patrona
 O l'è &c.

Questo è pur vero

Che io Fanciulina lo conosco

Trip. E io Fanciulazzo ascolto.

Tio. E come che io me affatico

E sem-

E sempre io dico son contenta
Tri. Della fatica sua non si lamenta
Tio. Io sò ben qual me tormenta
 Le vna cosa che a me gioverebbe
 Ma se sapeffe far
 Da me non mancherebbe
Trip. E qual vol dir
Tio. Di dirli al mio Patron
 De volermi maritar
Trip. Ormai scomenza a pensare
 De voler far amori
 E Se con sti allori non ti sposi
Tio. Questa al certo
 Voglio vederla di provar
 E anche di trovare
 Vn giovenetto
 Ma che il sia bello
 E Anche perfetto
 Di natura, e di bella statura
 Ma non vecchio
Trip. O Ciel qual sento
Tio. A questa cosa io voglio arriuare
Trip. Non lo credo
 Che la spia te starò a fare
 E quì non voglio più stare
 E non voglio, che essa sapia
 Che hò oduto il suo parlare
 O amata Serva
 Qui te rittrovo
Tio. E perche
 Questo forse nò è liogo
 Che io possa stare
 E non vedete
 Qual io mi porto a fare
Trip. Come ste Donne è Furbette

à parte
Li

Li darò raggione
 Si raggione voi havette
 Ma dimmi quel che mi preme
 Hai fatto quel che io te comandai

Tio. Nò ò Signore

Trip. E perche tanto tardasti
 A far questo

Tio. Le za pocca cosa

Che si fa in un momento

Trip. Orsù va a tor pur l'acqua

Tio. Vado e presto fago

Per andar à far quella po. . . .

Ma non vi voglio dir.

Perche ò vergogna

Perche se la se menziona

Ghe tanti che i dise

E de più che i se impiscc

E pò no la ghe piafe, e si i la mangia

Si vado &c.

Tripardo solo

Poverella li vien pur voglia

De trarsi fuor del balcone

Per veder se vede huomini

Ma non Donne

Questo me servirà per auviso

Ma dietro a sto Sasso

O nascosto quei Fiori

Ma ecco che torna se non falo

Nascosti li voglio tenirli

Che a Casa poi li farò il regalo

Tiorilda, e Tripardo.

Adeffo si potiamo andare

Che son andata a trovare

Il mio bisogno

Trip. Vorci pur far un volo

Per-

Perche vorei mangiare

Za di quello che senti

aparte

Non ne voglio più Pensare

Tio. Dunque cosa stiamo a tardare

Quì in sto locco

Perche quì non ve il Focco

Da far da mangiare

Trip. E più che la miro.

Più di mio Cor si va à Consolare

Cosa dirà il Paese

Che Sposo no i me vede

E vn bel homo stà così

Le pur vero ogni dì

Come serua li dò le spese

E nno mi come marido

Tio. Cosa dirà il paese

Che Sposa no i me vede

E vna bella Donna stà così

Voglio vardar questo dì

Di trouarlo a mie spese

Acciò Sposo sia de mè

Trip.

Cosa &c.

Tio.

Cosa &c.

Fine dell' Intermedio Secondo.

Inter.

INTERMEDIO

T E R Z O.

Loco delizioso con Tiorilda in Spoglie da Pastorella adornata de Fiori.

Tiorilda sola.

A Desso si che chi me vede
 I se inamora più facilmente
 Perche chi me comaada
 Vol che vaga pulita
 E così fo rivetita
 E in ogni banda
 E io me inchino riverente
 Solo à chi mè il parere
 Adesso &c.

Rassomiglio pur à Flora
 Tutta compita, e galante
 Con questi Fiori
 Che in don me diede il mio patron
 Mà ò una sola cosa in me
 Che me manca l'amante
 Mà che si può fare
 Pur troppo ne saperò trovare
 Et ora che in il delizioso loco sono
 Godermi sola voglio
 Mà bisogna che voglia per forza
 Perche non hò alcuno
 O almen ne hauesse uno
 Che dar pur li vorei questa Riosa
 Acciò che più che in esso se ascendesse
 Nella Fiama Amorosa

Orsù

Orsù sentarmi io voglio
 Per star pur à vedere
 Li Vcelli andar al nido
 E nò che se li vedo
 A mè fà gola
 Mà ecco che infuriato
 Se anviene a ricercarmi

Tripardo infuriato, e Tiorilda.

Tiorilda qui sei
 Che in ogni loco te ricercai
 E Fin nel Nido de i gali io Andat
Tio. E Perche
Trip. A Casa vi son tante Done
 Che veder ti vole
Tio. Mà queste parole
 Non mi piace *à parte.*
 E chi sono
Trip. Vi son la Giardiniera
 Insieme done è Figlie bele, e vaghe
 E ancora de esse insieme
 Vi son mia Comare
 Orsù andiamo
 Adesso che con i Fiori se guarnita
 Mà una cosa che lauoro
 Voglio che presto sia fenita
 Si ò caro ben ò cara vita
 Mà non vorei che stà parolina *à parte.*
 Essa non havebbe sentita
Tio. Parla trà sé
 Se volete andarli à dir
 Che ritrovato non mi havete
Trip. E perche
Tio. Adesso Voi lo saperete
 Perche haverò vergogna
Trip. Non credo che una Figlia così buona

Int

In questo Paese non la se ritrova
Tio. Come me Acorgio
 Che li do nel genio
Trip. Va dunque nell'horto
 E raccogli radichietto, e un agietto.
 Dove è quel muro roto
Tio. Principio à racogliere
 Da esso un certo moto *à parte.*
 Che non lo sapria conoscerlo.
 Andarò, e così farò
 E pò come buona Fanciulla
 In Casa mi porterò
 E da Voi acquisterò
 Mille gratie à una. **Anderò &c.**
Trip. Adesso sì che io mi chiamo
 Un gran felice huomo
 Hauer in mio potere una bela
 E farò suo marito
 Co' cenno ghe la intono
 Questa cosa con allegria
 O mia serva io voria
 E no non voglio dirlo trà mè stesso
 Perche se io lo dico, Resto confuso
 Mà se non me aceta
 Fago che fuora di mia Casa
 Casca una Saeta
 Che à essa la ghe tocca
 E che lontan da mè la la porta
 E credo che sia acorta, Da l'occhio zanco
 Orsù di star così son stanco
 Si voglio per mia Sposa
 Quella serva tanto vezosa
 Che se degna me haver
 Son pur belo
 E non li poso se non piacer. **Si &c.**
Fine dell'Intermedio terzo.

INTERMEDIO

Q V A R T O.

Locco di verdura fuor del Cortile.

Tiorilda sola.

A Desso sì che son intrigata
 Perche dò Amanti mo ritrova
 Ma quà il mal non stà
 O le pur dubiosa
 Me vol esso per sua Sposa
 E Questo è il fatto che esso mi dise
 O cara Serva se ti volessi
 E non sapeva cosa vol dir
Adesso &c.

O le pur bella
 Chi la sà come la se
 Mà Tripardo hà saputo
 E mà veduto si
 Con due Giovinetti
 E esso prestò a Casa
 E mi lasciò uscire
 Acciò a esso lo risolva
 Di torlo per Sposo
 E pur si posso fugire
 Ma nò non far questo ò Tiorilda
 Che è meglio accasarti
 Dove sei accasata
 E lasciar che vada
 Questi che amar me vol
 Così haverò tra me risolto
 E non voglio più pensar

E pur li vedeva molte volte
 Sù il suo Volto
 Quando di Cor mi mirava
 Certi sguardi
 E di sospirar non mancava
 Mà questa volta
 Così il Ciei la impastata
 Ma Tiorilda
 Mai se la pensata

Tripardo, Tiorilda.

Parla trà se stessa
 E non hò potuto sentir
 Qual mai essa à risolto
 Ma adesso ti domando

*Si vede quei do Amanti, che essa ritrovato
 Haveva uno sù la porta del Cortile
 E l'altro dietro a un tronco, e vede
 Quel che isà, e poi i parti arrabiati
 E non da essi veduti*

Tiorilda qual mai hai risolto

Tio. Adesso lo saperai
 Mà prima ditimi vi prego
 Voi burlate ò pur dite il vero

Trip. O mia Cara
 Come voi che io burla
 Se per te peno, e per te moro
 Si confesso io te amai
 Dal prencipio che io mirai
 Quel tuo bel volto
 Che subito, il mio Core
 Con te a preso Amore
 E solo adesso fa scoperto
 Con il favelartelo ò mia diletta
 Acciò che tù vivi con mè felice, e lieta

Tio. Se così, e si ò risolto

Di

Di farmi con voi sposa
 E anche che non havebbe risolto
 Ma con il sentir il vostro parlare
 Non haverei potuto far dimeno
 Di Non dirmi
 Si farò nel vostro seno

Trip. O come contento io sono

Tio. E io ancora più contenta

Trip. Dunque se così

Porgetemi la destra

Che così incatenato sarà i Nostri Cori

Tio. Adesso si ò Caro Sposo

Non mi siete incostante

Trip. Giuro sopra il Ciel

De non far che ste cose sia intrante

Tio. Così dunque viverò felice

Prendete la destra

E il mio Core à voi lasciò

E come mio Sposo ve abbracciò

Trip. E io come mia Sposa al sen ti stringo

Andiamo dunque a nostri Dei

A ringratiarli di tanto bene

Che trà mè, e te noi procediamo

Tio. Si dunque andiamo

Trip. Che bel piacer
 Che bel goder

Sarà trà Noi ò Cara

Questo solo me mancava

Per esser si felice

Come dice il Dio de Amor

Tio. Che bel piacer
 Che bel goder

Sarà trà noi ò Caro

Solo questo anche io desideravo

Per esser si felice

Come

Trip.
Tio.

2

Come dice il Dio de Amor
Che bel piacer &c.
Che bel goder &c.

*Fine delli Intermedij bellissimi,
e da sentirsi onestissimi.*



Come